

R. CARMIGNANI - A. PALAZZO, *Mediazione culturale e impegno politico in Sturzo e Maritain*, Massimo, Milano 1985. Un vol. di pp. 256.

Questo volume rappresenta saggi dei due autori, già apparsi in altra sede, relativi a *Educazione alla persona nella libertà* (Carmignani) e *Fondamenti di filosofia politica* (Palazzo), che introducono un'antologia di scritti di Sturzo e Maritain su *I caratteri del personalismo*, *La storia, Il dinamismo della libertà*, *Fondamenti della democrazia* e *La missione temporale del cristiano*. È questo un accostamento che, pur nella brevità di alcuni dei testi riportati, può produrre utili riflessioni e prestarsi a una lettura e a un commento formativo anche in sede scolastica, che ne sopra le componenti sempre attuali.

(G. Penati)

S. ZECCHI, *La fenomenologia*, Loescher ed., Torino 1983. Un vol. di pp. 370.

Nella Introduzione lo Zecchi mette in evidenza lo sviluppo complesso della fenomenologia. Ciò che caratterizzò il rapporto fra Husserl e i suoi allievi, sostiene l'A., fu lo scarto fra la loro appropriazione critica delle *Logische Untersuchungen* e « l'elaborazione problematica di quest'opera compiuta dal maestro » (p. 22). Mentre Husserl metteva a fuoco i temi centrali della fenomenologia, la riduzione e la costituzione fenomenologica trascendentale, i suoi allievi preferivano orientare la fenomenologia verso una ontologia realistica e diffidavano della nuova direzione, considerata « idealistica », che stava assumendo il pensiero di Husserl. « Nella filosofia di Scheler, Hartmann, Heidegger ci troviamo di fronte a un lavoro che si svolge parallelamente a quello di Husserl » (p. 23). In particolare, la filosofia di Scheler approdò a esiti fenomenologici non solo imprevedibili per lo stesso Husserl, « ma da lui decisamente osteggiati » (p. 24). Da parte sua

Heidegger ritrovava attualizzato nella fenomenologia il problema dell'essere e avvertiva l'esigenza di ripercorrere il cammino per cui la cultura dell'Occidente aveva dimenticato l'essere e aveva lasciato l'ente senza fondamento, consentendo la dominazione dell'ente e, con essa, l'oblio della verità. La prospettiva husserliana, invece, apriva un discorso metodologico sui fondamenti delle scienze e « metteva in crisi l'illusione oggettivistica del sapere scientifico » (p. 25). L'A. si sofferma anche sugli sviluppi diversi impressi alla fenomenologia da N. Hartmann e da Banfi. Nella filosofia di Banfi, la coscienza pura di Husserl diventa un'idea-limite trascendentale che costituisce l'oggettività.

L'A. sottolinea come *Die Krisis der europäischen Wissenschaften und die transzendentale Phänomenologie* (1936), con le sue ricerche sulla concretezza della soggettività pre-categoriale, doveva rappresentare la risposta di Husserl alle critiche heideggeriane che ritenevano il metodo di analisi delle strutture della coscienza chiuso in uno sterile soggettivismo. Altre linee di ricerca che si svilupparono dall'impostazione di Husserl furono quelle tracciate da Alfred Schütz (pp. 28-29), Roman Ingarden, Ludwig Landgrebe ed Eugen Fink (pp. 19-31).

L'ultimo paragrafo dell'Introduzione è dedicato alla diffusione della fenomenologia in Francia, in Italia e negli Stati Uniti. Emergono i nomi di Sartre, Merleau-Ponty, Levinas, Ricoeur, Marwin Farber, e per l'Italia soprattutto il nome di Paci. Per Paci, « il soggetto nella sua forma originaria è prassi che tende alla soddisfazione dei bisogni », di modo che « la ricerca fenomenologica di Paci si sviluppa su piani di confronto con i diversi campi del sapere scientifico, e in particolare, con le tesi del materialismo storico » (p. 36).

La Nota bibliografica contiene le indicazioni fondamentali per un primo approccio alla fenomenologia (pp. 42-46). L'antologia comprende scritti di Brentano, Stumpf, Husserl, Scheler, Hartmann, Heidegger, Banfi, Schütz, Ingarden, Landgrebe, Fink, Sartre, Merleau-Ponty, Levinas, Ricoeur, Paci, Farber.

(A. Babolin)